

Contrattacchi tedeschi infranti dallo slancio delle truppe alleate

Sei apparecchi austriaci abbattuti sul fronte italiano

Il valore del successo

Parigi 21, sera. Una nota ufficiale da Parigi dice: «Malgrado la resistenza disperata opposta dal nemico che ha accumulato feroci e numerosi feriti, i progressi della nostra contro-offensiva la giornata di ieri ha portato ancora sensibili cambiamenti nella situazione dei nostri eserciti. A nord dell'Ouroc le nostre truppe compirono la conquista del villaggio di Oulchey, Hillou e l'altipiano di Oulchey. Più a sud esse riuscirono a raggiungere i margini occidentali di Oulchey. Le Villes occuparono il paese di Montigny e questa strada fu occupata da un distacco di 1500 uomini della strada di Soissons-Chateau Thierry. A sud del fiume le truppe franco-americane attraversarono questa strada in un punto dove essa costituisce il villaggio di Roucourt ed il Bois Chatelet.

A nord della Marna effettuammo una nuova avanzata a nord della Motta Mont Saint Pierre e successivamente Charles è ora nostra la nostra testa di ponte di Jaulgonne e di Migliorata. Tra la Marna e Reims la lotta è sempre altrettanto aspra. Le truppe franco-americane attaccarono le posizioni nemiche tra l'André e Vigny avanzarono di oltre un chilometro infiduciarono gravi perdite agli avversari e catturarono prigionieri.

Insieme a questo fronte arriviamo ad un periodo di transizione. La manovra ha dato i suoi primi risultati, bisogna ora attendere senza impazienza il suo ulteriore sviluppo ed il suo effetto. Il nostro piano è di sviluppare l'iniziativa delle operazioni, il Comando francese ha eseguito stamane un'altra azione offensiva, questa volta di carattere locale.

Le truppe del generale De Bevo hanno mosso ieri mattina all'assalto su un fronte di circa sei chilometri sulle posizioni nemiche della riva occidentale dell'Avre a nord di Montdidier, di Villers, di Reims, di Saucourt e di Auberville. 1500 tedeschi rimasero nelle nostre mani. Questo è un'altra cifra di prigionieri su un fronte di 15 chilometri. Una nuova azione offensiva è stata intrapresa nelle nostre truppe.

Il comunicato tedesco della sera si è limitato a segnalare tale operazione con questa lacconica frase: «I nemici locali sulla riva occidentale dell'Avre».

Il corrispondente del New York Herald presso l'esercito americano ha visitato Chateau Thierry alcune ore dopo la partenza dei tedeschi. Egli dice: «I tedeschi hanno già detto che mostrano chiaramente che il nemico aveva deciso di difendersi prima di battere in ritirata. Nella via Carnot, specialmente, si vedono sette fortissimi barriere che occupano tutto lo spazio del ponte della ferrovia sino al mercato. La città ha subito un bombardamento formidabile, ma non è in rovina. Fu soprattutto danneggiata dai tedeschi che la bombardarono dal nord prima della loro partenza. I loro carri e i carri saccheggianti e parecchi distrutti. Alcune strade sono state risparmiata. Il numero dei tedeschi occupanti la città non ha mai superato i 1500. Un numero eguale rimase nelle loro posizioni durante la occupazione. Il corrispondente dice di non aver però mai visto alcuno.

La giornata di ieri, la zona della grande battaglia intrapresa, è stata ancora una volta eccellente per le truppe francesi che hanno sopportato il 70 per cento dello sforzo nel quale rivolgevano in questo settore le truppe americane, il loro eroismo è stato ammirato e altri importanti progressi.

Il corrispondente dell'agenzia Havas dal fronte dice: «Ci battiamo alla stazione di Oulchey a nord della Marna, abbiamo preso il bosco di Barbillon e abbiamo progredito per due chilometri impadronendoci di fattorie saldamente fortificate.

Parlando dell'avanzata nei dintorni di Montdidier il corrispondente continua che questa operazione è la continuazione di quella del 2 luglio che ci procurò la conquista di Caste, e della fattoria di Archin. Questa avanzata ci ha dato ottime posizioni, una grande quantità di munizioni, un deposito di munizioni e un deposito di munizioni. Le divisioni tedesche superate in violenza l'ampiezza di quelle del marzo e del maggio. Il loro progresso è rapido e terribile. La stravaganza dei comandi tedeschi dimostra che il grave stato della Germania. Questa può ritardare il suo indietreggiamento a prezzo di costosi sforzi, ma la necessità di ricostruire la sua riserva generale non potrebbe tardare a costruirsi e a rafforzarsi.

Commentando i risultati delle azioni francesi di ieri, il Petit Parisien fa questa previsione: «Si avvicina indubbiamente l'ora in cui i nostri carri, i nostri carri e i nostri carri saranno costretti ad abbandonare Oulchey se non vogliono essere presi come in una trappola».

Parlando dell'azione nella valle dell'André e di Vigny il corrispondente continua con spirito aggressivo notevole delle truppe alleate ed aggiunge: «La nostra avanzata in questa regione potrebbe essere esercitata anche gran peso sulla linea di fronte che fino alla nostra resistenza tedesca».

Attacchi coronati da nuove vittorie

Parigi 21, sera. Il comunicato ufficiale delle ore 13 dice: «La notte è stata contrassegnata da grandi attacchi di artiglieria tra la Marna e l'Avre e nei boschi Courton e du Bois.

Ad ovest di Reims i tedeschi contrattaccarono ieri dopo le 21. Nella regione di Vigny le nostre truppe francesi intrapresero tutti gli assalti e mantennero intatte le loro posizioni. Nessun cambiamento importante sul resto del fronte.

Prigionieri e materiale catturati

Parigi 21, sera. Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: «Tra l'Ouroc e la Marna i nostri attacchi hanno preso slancio e, con continui successi durante la giornata.

Alta nostra sinistra (vicino a Reims) e il nostro centro, oltre il quale abbiamo progredito sino a Vigny che occupammo. Il centro, la truppa franco-americana hanno compiuto in certi punti un'avanzata di oltre tre chilometri. Combattimenti accaniti sono stati impegnati nella regione di Epieds e Trugny.

Epieds, ripreso dai tedeschi ieri alla fine della giornata, è stato nuovamente conquistato con un contrattacco degli alleati. Il sera di questi due villaggi abbiamo portato la nostra linea al di là di Courpail. Alla nostra destra, progrediamo nel bosco di Fère, a nord di Charles e Jaulgonne. Più ad est abbiamo esteso la nostra testa di ponte presso Traoupe e conquistato l'angolo meridionale della foresta di Ritz. Abbiamo catturato in questo settore 7 cannoni da 150, una cinquantina di mitragliatrici e materiale considerevole.

Tra la Marna e Reims, azioni di artiglieria intermittenti. Durante i combattimenti di ieri nei quali le nostre truppe hanno preso il bosco di Reims a sud di Courmains, abbiamo fatto parecchi centinaia di prigionieri.

A nord di Montdidier la cifra totale dei prigionieri da noi fatti il 23 nella regione Malilly, Reimsval, Auberville, raggiunge i 1800, tra cui 52 ufficiali, compresi i maggiori.

Il materiale catturato al trovano 4 cannoni da 77, 45 cannoni da trincea e 300 mitragliatrici.

Gli americani non danno tregua al nemico

Parigi 21, sera. Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice: «A sud dell'Ouroc le nostre truppe hanno continuato a premere il nemico in ritirata. Le nostre unità dopo avere attraversato la Marna si sono impadronite di Jaulgonne e del bosco ad ovest.

Il bollettino inglese

Londra 21, sera. Un comunicato del maresciallo Luigi in data di ieri sera dice: «L'artiglieria nemica è stata attiva in vicinanza di Villers Bretonneux di Huges e di altre località. 23 tonnellate di proiettili sono state lanciate su stazioni, su depositi di munizioni ed accantonamenti nemici lungo il fronte.

Il bollettino tedesco

Berlino 21, notte. Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 21 sera dice: «Combattimenti locali sulla riva occidentale dell'Avre e Soissons. I prigionieri presi dagli eserciti del principe ereditario tedesco fece fallire un nuovo attacco d'insieme d'importanti forze nemiche.

L'opera delle truppe americane

Washington 21, sera. Parlando del terreno guadagnato dalle truppe americane tra l'Avre e la Marna il generale March disse: «Abbiamo avanzato sopra un fronte di 22 miglia per una profondità massima di 7 miglia. Dai rapporti ufficiali giunti oggi si apprende che il combattimento continua con successo, che abbiamo preso numerosi cannoni ed un numero notevole di prigionieri. E' evidente che i tedeschi hanno impiegato un gran numero delle loro riserve che non avevano preso parte all'offensiva lungo la Marna. Ancora non sono giunti rapporti ufficiali sulla nostra perdita».

L'omaggio del primo soldato d'Italia alle truppe vittoriose sul suolo di Francia

Roma 21, sera. S. M. il Re ha diretto al Presidente della Repubblica francese il seguente telegramma: «Ho seguito con profonda emozione e soddisfazione la notizia dell'espansione della nostra avventura in questi giorni sul territorio francese e mi è stata intesa a Lei, il nostro Presidente, all'Esercito e alla Nazione francese le felicitazioni più vive per la vittoria conseguita.

Vittorio Emanuele. Poinecaré ha così risposto a S. M. il Re: «Ringrazio V. M. delle Sue felicitazioni di cui sarò fiero l'Esercito francese e che rincuorano assai graditi all'intera Nazione. Il duplice scopo subito del nemico, anzitutto col l'insuccesso della sua offensiva e per la nostra fortunata contro-offensiva per tutti i Paesi alleati una nuova garanzia della vittoria definitiva.

La Francia ha rilevato con gioia la brillante partecipazione delle truppe italiane a questi duri combattimenti a fianco delle divisioni francesi, americane e britanniche.

L'intervento giapponese in Siberia approvato dal Consiglio diplomatico

Londra 21, sera. Il Times ha da Tokio: Il progetto di risposta alla proposta americana di intervento fu approvato nella riunione del Consiglio diplomatico, che approvò anche la proposta di intervento giapponese in Siberia. Nella mozione votata dal partito costituzionale è detto così: «Considerando che il progetto di intervento del Governo è conforme alle proposte americane, data la necessità di cooperare cogli Alleati, si approva l'intervento».

Stanchi senza dubbio di annunciare immaginarie vittorie di cui il quotidiano indietreggiamento del fronte di combattimento dimostra l'infondatezza, i tedeschi hanno diversi assalti che si sono susseguiti per loro di ripetere un vero successo. Essi hanno dunque scatenato tra la Marna e l'Ouroc violenti attacchi contro l'esercito generale De Bevo. La loro offensiva diveniva particolarmente inquietante. L'operazione non ha dato al nemico ciò che si attendeva, poiché i franco-americani, dopo aver subito l'urto senza indietreggiare, hanno potuto mandare gli sforzi dispersi delle truppe del Kronprinz segnare un nuovo progresso. Alle divisioni nemiche che li assalivano, i francesi e gli americani hanno opposto una feroce resistenza intraprendendo diversi assalti che si sono susseguiti quindi riprendendo ben presto il loro progresso su quasi la totalità del fronte di attacco.

Essi hanno potuto in queste condizioni superare nuovamente le altre che avevano raggiunto, alla vigilia, all'est di Grisolles e di La Croix. Più al nord essi hanno continuato a liberare i dintorni di Chateau Thierry, conquistando il villaggio di Epinay al di là del Bois Saint Germain di Gagny, terreno al nord di Mont Saint Pere.

Tra la Marna e la montagna di Reims il nemico ha pure pronunciato un movimento offensivo, non riuscito che a far uccidere molti soldati. Le nostre linee di boschi di Courton e del Bois de Huisne intangibili. Al nord dell'Ouroc e sul fronte di Champagne si segnalano tenaci azioni di artiglieria che si svolgono in questi giorni; combattimenti, gli alleati realizzavano negli ultimi giorni del passaggio della Marna all'ovest di Dormons, specialmente verso Passy sur Marne e di Port a Binsen, dove il nemico ha fatto un tentativo di avanzamento. E' da notare che i pontieri hanno il loro ruolo lavoro non sono stati quasi molestati dai loro nemici. L'altra parte durante le diverse azioni svoltesi tra l'Ouroc e la Marna, le nostre truppe hanno preso molti soldati che essi sembravano avere rifiutato di questo settore non lasciando che cannoni da campagna.

La linea difensiva tedesca. A questo proposito il comandante De Cuvilloux esprime quale può essere la nuova linea difensiva del nemico.

In questi giorni si è molto discusso, e gli idee sulla eventualità che il nemico si ritirerà in un punto o in un altro, ma in tutti i casi, i tedeschi nel primo momento di confusione possono aver pensato di ricondurre la loro difesa sul fronte di Chateau Thierry a Reims. Fra i punti di linea di difesa, il primo è stato Montdidier e dall'altro sino alle Argonne. Ma la saggezza impone di pensare che una volta rimesso dall'emozione, per non impressionarsi troppo, il nemico, il Kronprinz avrà, in questi ultimi giorni, preso disposizioni per tentare di resistere sopra la zona di resistenza meno indotta. Tipograficamente questa zona esiste. Essa si sviluppa ad arco di cerchio da Soissons nel dintorno di Oulchey, Hillou e Chateau Thierry e al sud di Fère en Tardenois, verso i boschi vicini alla montagna di Reims, nei quali i combattimenti si svolgono. Essa è seguita da una serie di alture che dominano la valle di Chateau Thierry a Reims. E' evidente che concorre alla formazione dell'Ouroc e si gettano in questo fiume e diminuisce ai quali si segnalano in larghezza numerosi massicci forestali, i boschi di la Touraille, le foreste di Fère e di Ritz, i boschi di Meunier.

Fra questi e la montagna di Reims si estende una valle molto accidentata nella quale da Villers en Tardenois si scende in strada di Chateau Thierry a Reims. E' qui che Tardenois può dunque, essere il centro di una nuova battaglia offensiva da parte del nemico. Essi sono disposti a difendere i nostri soldati e difensiva per i tedeschi. Solamente la conoscenza dello stato di disorganizzazione nel quale si dipanano i venti del 15 luglio, autorizza l'ipotesi certa del loro ritiro sino alla Veste, poiché non si potrebbe dubitare che i tedeschi abbiano fatto entrare le sue riserve disponibili allo scopo di evitare all'arresto al fronte un disastro definitivo. Ora al momento in cui è pronunciata il nostro attacco tra la Marna e l'Avre si calcola che soltanto la metà delle riserve strategiche nemiche fossero impegnate nella battaglia. Con una parte delle riserve disponibili Ludendorff ha potuto lo-

L'intervento giapponese

Roma 21, sera. (P. G.) - L'Intesa ha dunque raggiunto la formula per l'intervento in Siberia, in modo da eliminare ogni apparenza di rivalità tra i fini dei vari Stati operanti ed in modo da non creare negli ambienti russi le preoccupazioni di minaccia all'indipendenza politica di quello che sarà un nuovo stato moscovita. Se la notizia odierna del Times da Tokio sarà confermata ufficialmente, il Consiglio diplomatico del governo e del partito costituzionale giapponese hanno approvato il progetto governativo di intervento in Siberia secondo le proposte degli Stati Uniti d'America, e il intervento si può ritenere in linea di esecuzione.

Dalle motivazioni che accompagnano questa notizia, riceve qualche lume la questione finora serbata dal governo di Tokio che sembra dipendesse dall'opinione di alcuni membri del partito costituzionale i quali non ritenevano ancora matura la necessità dell'intervento per la tutela di speciali interessi giapponesi in Siberia. Questo criterio della difesa di speciali interessi pare finalmente caduto e sostituito dalla formula della proposta americana, riflettendo la tutela di generali interessi dell'Intesa, cui il Giappone si è associato, e che si vorrebbe rappresentare di tutte le forze alleate. L'accordo così raggiunto fra gli Stati Uniti e il Giappone ha importanza politica e diplomatica, non meno grande dell'importanza militare.

Segna, politicamente, il superamento degli interessi particolaristici e la determinazione di un programma diplomatico superiore a come a quelli degli Stati scopi ed extra europei avversari degli imperi centrali. Ciò che la diplomazia dell'Intesa può considerare come un successo capace di dare frutti non indifferenti nello sviluppo ulteriore degli avvenimenti e nella preparazione del futuro assetto di pace. Dal punto di vista militare è concreta quella ricostituzione di un centro di vita e di volontà indipendente che alla Russia è necessario per ritornare ad esistere quale una grande potenza. E, di rimbalzo, speriamo che allargando di altrettanto il peso che gli eserciti alleati stanno brillantemente ributtando sul fronte anglo-francese.

La prima battaglia delle nazioni

(Servizio particolare del «Resto del Carlino») Parigi 21, notte. Stanchi senza dubbio di annunciare immaginarie vittorie di cui il quotidiano indietreggiamento del fronte di combattimento dimostra l'infondatezza, i tedeschi hanno diversi assalti che si sono susseguiti per loro di ripetere un vero successo. Essi hanno dunque scatenato tra la Marna e l'Ouroc violenti attacchi contro l'esercito generale De Bevo. La loro offensiva diveniva particolarmente inquietante. L'operazione non ha dato al nemico ciò che si attendeva, poiché i franco-americani, dopo aver subito l'urto senza indietreggiare, hanno potuto mandare gli sforzi dispersi delle truppe del Kronprinz segnare un nuovo progresso. Alle divisioni nemiche che li assalivano, i francesi e gli americani hanno opposto una feroce resistenza intraprendendo diversi assalti che si sono susseguiti quindi riprendendo ben presto il loro progresso su quasi la totalità del fronte di attacco.

Essi hanno potuto in queste condizioni superare nuovamente le altre che avevano raggiunto, alla vigilia, all'est di Grisolles e di La Croix. Più al nord essi hanno continuato a liberare i dintorni di Chateau Thierry, conquistando il villaggio di Epinay al di là del Bois Saint Germain di Gagny, terreno al nord di Mont Saint Pere.

Tra la Marna e la montagna di Reims il nemico ha pure pronunciato un movimento offensivo, non riuscito che a far uccidere molti soldati. Le nostre linee di boschi di Courton e del Bois de Huisne intangibili. Al nord dell'Ouroc e sul fronte di Champagne si segnalano tenaci azioni di artiglieria che si svolgono in questi giorni; combattimenti, gli alleati realizzavano negli ultimi giorni del passaggio della Marna all'ovest di Dormons, specialmente verso Passy sur Marne e di Port a Binsen, dove il nemico ha fatto un tentativo di avanzamento. E' da notare che i pontieri hanno il loro ruolo lavoro non sono stati quasi molestati dai loro nemici. L'altra parte durante le diverse azioni svoltesi tra l'Ouroc e la Marna, le nostre truppe hanno preso molti soldati che essi sembravano avere rifiutato di questo settore non lasciando che cannoni da campagna.

La linea difensiva tedesca. A questo proposito il comandante De Cuvilloux esprime quale può essere la nuova linea difensiva del nemico.

In questi giorni si è molto discusso, e gli idee sulla eventualità che il nemico si ritirerà in un punto o in un altro, ma in tutti i casi, i tedeschi nel primo momento di confusione possono aver pensato di ricondurre la loro difesa sul fronte di Chateau Thierry a Reims. Fra i punti di linea di difesa, il primo è stato Montdidier e dall'altro sino alle Argonne. Ma la saggezza impone di pensare che una volta rimesso dall'emozione, per non impressionarsi troppo, il nemico, il Kronprinz avrà, in questi ultimi giorni, preso disposizioni per tentare di resistere sopra la zona di resistenza meno indotta. Tipograficamente questa zona esiste. Essa si sviluppa ad arco di cerchio da Soissons nel dintorno di Oulchey, Hillou e Chateau Thierry e al sud di Fère en Tardenois, verso i boschi vicini alla montagna di Reims, nei quali i combattimenti si svolgono. Essa è seguita da una serie di alture che dominano la valle di Chateau Thierry a Reims. E' evidente che concorre alla formazione dell'Ouroc e si gettano in questo fiume e diminuisce ai quali si segnalano in larghezza numerosi massicci forestali, i boschi di la Touraille, le foreste di Fère e di Ritz, i boschi di Meunier.

Fra questi e la montagna di Reims si estende una valle molto accidentata nella quale da Villers en Tardenois si scende in strada di Chateau Thierry a Reims. E' qui che Tardenois può dunque, essere il centro di una nuova battaglia offensiva da parte del nemico. Essi sono disposti a difendere i nostri soldati e difensiva per i tedeschi. Solamente la conoscenza dello stato di disorganizzazione nel quale si dipanano i venti del 15 luglio, autorizza l'ipotesi certa del loro ritiro sino alla Veste, poiché non si potrebbe dubitare che i tedeschi abbiano fatto entrare le sue riserve disponibili allo scopo di evitare all'arresto al fronte un disastro definitivo. Ora al momento in cui è pronunciata il nostro attacco tra la Marna e l'Avre si calcola che soltanto la metà delle riserve strategiche nemiche fossero impegnate nella battaglia. Con una parte delle riserve disponibili Ludendorff ha potuto lo-

Gli effetti del bombardamento aereo sulla base tedesca di Tondern

Londra 21, notte. (Ritardato) - Nuovi particolari sul raid britannico contro gli hangars aerostatici di Tondern dimostrano che i risultati sono migliori di quanto si supponeva. Le prime informazioni furono che i hangars erano stati incendiati e che gli hangars fossero incendiati tanto che le fiamme si alzavano all'altezza di mille piedi.

Informazioni ulteriori dei piloti dicono che una bomba fu gettata sopra un edificio piatto, in parte sotterraneo, un night ad est di Tondern, giungendo dal carattere e della struttura, ed esso e dalla violenza della esplosione che ne seguì si ritiene che probabilmente si tratti di una polveriera sotterranea in aria. Ciò è confermato da una informazione del giornale danese Politiken.

LA NOSTRA GUERRA

Il Bollettino del Comando Supremo

21 LUGLIO 1918. La lotta delle artiglierie, normale su tutta la fronte, si ravvivò a tratti in Val Lagarina ed in Valais dove il nemico tentò anche un attacco locale su Monte Corvo prontamente respinto. Il nostro tiro fece esplodere depositi di munizioni in zona Tonale e nella conca di Asiago ed incendiò baraccamenti avversari a Monte Nozzolo (Giudicarie).

Nella notte sul 23 un velivolo nemico colpito dall'artiglieria antiaerea precipitò nelle nostre linee. Nella giornata di ieri tre altri apparecchi avversari furono abbattuti in combattimenti aerei.

La scorsa notte velivoli nemici che lanciavano bombe sulle retrovie vennero assaliti da nostri aviatori che ne abbatterono due nel cielo di Treviso.

progressi franco-italiani in Albania

Parigi 21, sera. Le Petit Parisien scrive che la grande operazione offensiva sul fronte albanese raggiunge pienamente il suo scopo. I preparativi austriaci per un'offensiva sono stati interamente annullati. Depositi di viveri, munizioni, materiali sono stati distrutti o fatti saltare in aria. Il nostro battaglione di fanteria è stato utilizzato, in certi punti, per oltre 30 chilometri.

La nostra colonna leggera progredisce sulle due rive del Devoll. La nostra artiglieria ha compiuto un'operazione di costruzione sulla riva occidentale del lago di Ochrida.

Il lirico saluto della «Victoire», ai fratelli italiani

Parigi 21, sera. La Victoire parlando di recenti combattimenti scrive: «Salute ai fratelli italiani che professero Reims, nel nome di Venezia, il loro sereno di gloria la Marna e la Piave».

Sotto al colpo del pesante maglio teutonico la loro fiamma di acciaio vibrò lietamente prima di spegnersi a fondo nella cenere. Nell'ultimo momento, una moderna, mercé gli italiani, la guerra conosce la grazia».

L'agonia della «Santo Stefano», descritta da un superstite

Roma 21, notte. Sul sfilamento della corazzata austro-ungarica Santo Stefano si hanno i seguenti particolari da fonte austriaca, secondo la narrazione fatta da un marinato dell'equipaggio della nave.

«Il nove giugno, alle quattro del pomeriggio ho già dichiarato il martirio - ricevemmo l'ordine di prepararci alla partenza. Lasciammo Pola alle dieci di sera. Verso le 12, mezzo del mattino ci accorgemmo che un motoscafo italiano si trovava a breve distanza dalla nostra nave. Subito dopo sentimmo una orribile detonazione. Il primo siluro penetrò nel deposito delle munizioni, ma non scoppiò; invece il secondo siluro passò attraverso il loro deposito del primo e penetrò fin nel reparto delle macchine. Immediatamente si spensero tutte le lampadine elettriche. Copriamo rapidamente la nave funzionando più, anche le pompe non funzionavano, sicché dovevamo lottare a forza di braccia per allontanare l'acqua. Per alleggerire la nave furono gettate in mare tutte le munizioni pesanti. Dopo due ore di lavoro ci accorgemmo che tutto era inutile. Alle sei del mattino crollò il ponte di comando. Un capitano di vascello che vi si trovava, cadde in acqua, ma poi a ruoto raggiunse la nave. I segnali non funzionavano più e perduto il contatto con la nave. Tutto il personale si schierò sul ponte. Soltanto cinquanta marinai che stavano lavorando nel fondo della nave non udirono il segnale. Con essi si trovava il tenente di vascello Rovis.

Dopo la cerimonia di uso il cappellano militare ci impartì l'assoluzione. Quando la nave stava per sommergersi ci gettammo in mare e dopo circa tre quarti d'ora fummo raccolti dalle torpediere. Furono raccolti inoltre 13 cadaveri di marinai, i quali sono sepolti con gran pompa militare a Pola.

I voti del Fascio Romano per la resistenza

Roma 21, sera. Il Fascio romano per la difesa nazionale comunica: «In seguito al deliberato dell'assemblea e alle adunanze tenute in seno a molte associazioni locali, nonché ai voti espressi in varie città d'Italia e da un gran numero di persone, il comitato direttivo del fascio ha deliberato di presentare mediante una commissione a S. E. il Presidente del Consiglio, la necessità di risolvere alcuni problemi urgenti, in senso conforme alle esigenze del sentimento patriottico. Tali provvedimenti riguardano la rivendita di paglia, la difesa della nostra industria, le imposte che hanno un gettito di 5 miliardi e mezzo. Anche per la fine d'anno si dovrà ottenere un aumento di un miliardo e mezzo. Malgrado ciò la stampa e il pubblico ringraziano nella massima indifferenza. La Muenchener Neueste Nachrichten scrivono che era assolutamente indifferente che Siedler se ne andasse o rimanesse. Le difficoltà del Governo austriaco nel presente sfacelo interno dello Stato. In Austria si è arrivati a tanto che il Parlamento non gode nessun credito nella popolazione. Lo Stalgerer, a sua volta, dice che la situazione austriaca ad essere salvata, la realtà nessuno vede come il Governo potrà uscire dall'attuale condizione politica. Altri giornali affermano non potersi prevedere come si metteranno le cose, ma che in ogni modo il partito di Siedler si deve ad un movimento politico.

Un smentita dell'Ambasciatore di Cina

Roma 21, sera. Alcuni giornali riproducono da fonte estera la notizia che un battaglione cinese sarebbe stato a servizio dei bolscevichi. La Legazione di Cina dichiara che questa notizia è assolutamente inesatta.

L'ultimo esponente dell'insanabile malattia austriaca

Zurigo 21, sera. Il barone von Nussarek, designato ufficialmente dal presidente della Camera austriaca, è una figura di terzordine. Questo solo fatto dimostra quanto sia inutile all'imperatore Carlo di provare un uomo che si assuma il gravissimo incarico di presidente del Consiglio austriaco.

Il Nussarek dal 1911 al 1917 ministro dell'Istruzione pubblica e per la sua attività si può trarre da allora qualche indizio per il futuro. L'indirizzo sarà questo: si tratta di un uomo che non ha mai avuto un'idea di fondo e di iniziativa. Egli ha sempre fatto il tempo che fu all'istruzione pubblica combattuto vigorosamente contro ogni libertà di insegnamento, contro la libertà di insegnamento, contro la libertà di insegnamento dell'università italiana. Trieste come delle scuole nazionali slave. Ora egli tratta coi vari partiti ed è naturale che non abbia di sé seguito se non i tedeschi e per ragione di opportunità non avrà una parte di polacco. I quali accenseranno a votare il bilancio e i crediti di guerra. Ma questa straordinaria, questo reazionario movimento, anche l'appoggio dei socialisti, i quali, soddisfatti per il ritiro di Siedler, l'uomo che odiavano sopra tutti, acconsentivano a questa volta il bilancio. Ma ciò si rievoca l'insanabile malattia austriaca.

Il club polacco è in istacco. I conservatori che non fanno parte, saranno col Governo, ma l'opposizione austriaca sarà contro. Il partito polacco, che non ha una parte di urtanti, i quali, in un momento deciso di passare all'ostacolo, ora Siedler non se ne fosse andato, trasferendo le conseguenze da questa delusione. Ma forse non avremo un risultato che a salvare il bilancio provvisorio e vedere quindi il posto a un altro uomo. Forse sarà il battistrada del conte Czernin. Il presidente del Consiglio austriaco ha risposto nella sua conferenza coi vari partiti, ma non ha detto nulla di nuovo. Egli vuole costituire provvisoriamente un Gabinetto di impiego senza colore politico, riservandosi di accogliere gli elementi radicali avversi. La sessione attuale parlamentare dovrebbe abbreviare il bilancio provvisorio; nell'autunno si passerà poi a discutere una riforma amministrativa, la sistemazione del problema alimentare e del problema della disoccupazione. Il dissidio polacco è scoppiato in seguito alla votazione proposta di mettere Siedler a ex ministro Toggewburg in istato di accusa. Gli elementi radicali avversi, la presidenza del Club votarono a favore della proposta; i conservatori votarono contro; di qui le dimissioni della presidenza e lo scioglimento del Club.

Del discorso di Stroanski si hanno scarsi particolari, ma da essi si comprende la violenza che raggiunge. L'oratore cominciò col negare che la proposta abbia scopo di agitazione. «Parlo di un uomo che non ha la tendenza di non dare il peso che si dovrebbe ai delitti politici. Quelli commessi da Siedler e dagli altri suoi compagni sono dei veri delitti politici. Essi nacquerò dal velleitario del disordine austriaco. Il disordine austriaco fatto sotto un Governo irreducibile. La nostra proposta tende a dimostrare al mondo come l'egemonia tedesca sia insopportabile e quali conseguenze essa possa condurre. Il presidente del Club, il giovane della parola d'ordine «liberiamoci dall'Adria» ha poi lanciato per commettere delitti politici. Del resto, il dottor Siedler è un uomo che non ha mai commesso delitti politici e chiunque esamini la sua opera durante il suo governo dovrà convincersene. Egli è il primo commediante noto ed inculcato col carattere di teatralità ha anche la natura di delinquente. Egli ha commesso delitti politici del 25 maggio? Il dottor Siedler condusse dinanzi all'imperatore la deputazione della provincia alpina. Il modo come apparve dinanzi al presidente del Club, e il modo come venne insediato l'ufficio rilevavano le qualità teatrali del Presidente dei Ministri. Ma più teatrali furono i discorsi fatti all'imperatore. So l'imperatore fu un uomo che non ha mai commesso delitti politici. Non c'è un carcere per questo Borgomastri. Non ci dovrebbe essere un carcere anche per il dottor Siedler? Il Presidente dei Ministri di uno Stato, che si afferma ancora costituzionale e si proclama ancora liberale, da lui e dalla sua presidenza, un delinquente di Stato. Il Presidente dei ministri è colpevole di avere commesso un delitto di Stato, ma più colpevole di lui è l'ex ministro del Governo austriaco, che ha commesso i suoi delitti politici, eccetto i tedeschi in maniera che Siedler dovette immediatamente placare quell'entusiasmo con la emanazione dei decreti anticonstituzionali, che introducevano i capitani circolari ecc. in Boemia.

Con ciò il conte Czernin è il primo fra i colpevoli. Non solo costrinse il Presidente dei ministri ad una emanazione illegale, ma distrusse il significato del Parlamento. Del resto, cosa si può aspettare da Czernin, da questo avventuriero politico, da questo autore delle paci di Brest Litovsk e di Bucarest?

Durante tutto il discorso l'oratore è stato interrotto dal Presidente. Solo alla votazione i settori si sollevarono. Tuttavia oltre 100 deputati rimasero assenti. Anche le tribune erano vuote. Non si può commentare a deputati di interesse in Austria.

Un'altra dimostrazione dell'appatia che regna nell'impero è data dall'accoglienza fatta alle dichiarazioni del ministro delle Finanze sul bilancio preventivo. Nessun giornale quasi se ne occupò. Eppure il Ministro ha dichiarato che la situazione finanziaria del paese non è soltanto critica, ma critica, in senso che il deficit di bilancio è di 19 miliardi ed alta fine di anno arriverà a 21 miliardi; ha dichiarato che per coprire questo deficit si dovrà ricorrere a nuove imposte, che si dovrà ancora aumentare le imposte che hanno un gettito di 5 miliardi e mezzo. Anche per la fine d'anno si dovrà ottenere un aumento di un miliardo e mezzo. Malgrado ciò la stampa e il pubblico ringraziano nella massima indifferenza.

La Muenchener Neueste Nachrichten scrivono che era assolutamente indifferente che Siedler se ne andasse o rimanesse. Le difficoltà del Governo austriaco nel presente sfacelo interno dello Stato. In Austria si è arrivati a tanto che il Parlamento non gode nessun credito nella popolazione. Lo Stalgerer, a sua volta, dice che la situazione austriaca ad essere salvata, la realtà nessuno vede come il Governo potrà uscire dall'attuale condizione politica. Altri giornali affermano non potersi prevedere come si metteranno le cose, ma che in ogni modo il partito di Siedler si deve ad un movimento politico.

I segni dello sfacelo

Parigi 21, notte. I giornali commentando le dimissioni di Siedler constatano unanimemente che esse sono indice del crescente imbarazzo della politica interna dell'Austria. L'eventuale ricomparsa di Czernin è considerata come segno dell'accentuazione del potere autoritario e della sottomissione dell'Austria alla Germania. Il presidente del Club austriaco ha abbastanza bene riassunto in questa frase dell'Echo de Paris. In realtà l'eroe riformatore che Carlo primo si illusa di inaugurare hanno corso con tanta pompa e solennità, può essere considerata chiusa. Egli è condannato a governare con mezzi autoritari. La sua monarchia, non potendo trionfare con il militarismo tedesco, si combatterà con esso.

Abbas Hilmi a Berlino

Zurigo 21, notte. L'ex-Kediv di Egitto Abbas Hilmi arrivò ieri a Berlino. Egli ha promesso di assumere un colloquio politico con Hilmi Domani partirà per il Gran Quartier Generale tedesco. Ritornando a Berlino ha deciso di fermarsi a lungo in Germania.

Le macchine nella scuola

Una delle cose che più mi fa stizza è il vedere con quanta poca elasticità gli uomini sanno adattarsi alle nuove situazioni di fatto, e vado sempre più apprezzando quei pochi che vedo pronti a modificare il loro atteggiamento mentale di fronte al presentarsi di nuove realtà.

Queste persone son scarse soprattutto dove più occorrebbero: nell'educazione, che si rivolge ai giovani, tra i più pronti, per la loro verginità mentale, a cogliere la novità del mondo ed a valersene, come critica dei sistemi del loro insegnamento.

Le più gravi difese sono quelle che si riferiscono a punti di vista generali e ad indirizzi mentali, ma non sono di poca importanza anche quelle che si verificano rispetto alle creazioni pratiche, come intendendo di dimostrare.

Mi dispiace proprio tanto tanto per gli insegnanti e i cultori della calligrafia, ma non capisco perché mai si continui ad insegnare la calligrafia. Tale insegnamento poteva avere una ragion d'essere al tempo in cui non esistevano macchine da scrivere, ma non si sa perché si debba dare tanta importanza ad essa ancora oggi e qualunque misero avvococato ha la dattilografia che trasforma i suoi scarabocchi in nitide pagine e, se vuole, può addirittura comporre preziose comparse e stupefacenti conti da solo con fatica di dita più leggera che se scrivesse a penna. Oggi quando uno sa fare la propria firma di scrittura a mano ne sa abbastanza e la firma, come ognun sa, è meglio somigli ad un geroglifico che ad un testo notariale.

Io credo, fra l'altro, che lo studio della bella scrittura deprima il carattere. Ho letto infatti che chi vuole proprio caratterizzare la propria scrittura, in modo da renderla irricognoscibile persino ad un perito, non adopra già la mano sinistra, non impiega lo stampatello, non cerca di contraffare l'inclinazione e le forme delle lettere, ma anzi si dà alla scrittura perfetta, al modello, nel quale si perde appunto ogni individualità.

Qualunque sia il valore di questo mio giudizio, è certo che la buona scrittura non serve proprio più a nulla, e non si ha il diritto di imporre a tanti ragazzi i quali hanno ben altro da fare di utile: una passeggiata per i boschi, una partita a « tutti liberi » o il sempre più istruttivo gioco dell'oca.

Siamo più moderni. Non ci dovrebbe essere scuola, senza parecchie macchine da scrivere. Non si dovrebbe più accettare un compito che non fosse scritto a macchina. Ci guadagnerebbe la vista e l'intelligenza.

C'è in tutto il nostro ordinamento scolastico una paura terribile a servirsi delle macchine. Si crederrebbe di diminuire il valore del cervello facendolo aiutare da quello che il cervello ha creato per suo uso e per suo innalzamento. Io credo che quando fu inventata la scrittura, ci deve essere stato qualche professore che ha protestato perché non si faceva più lavorare la memoria. Ma la scrittura, anziché abolire la memoria, ha permesso alla memoria di passare ad altri servizi e ad altre categorie, diventando essa una specie di memoria per tutti, più indelebile dell'altra.

Così oggi chi sa quanti si scandalizzano se lo sostengo che dacché sono state inventate le macchine per calcolare, lo studio cui si obbligano i giovani per i calcoli minori è reso pressoché inutile. Vedere ancora persone che adoprano la loro testa per fare quello che compie benissimo una macchinetta, il cui unico difetto è quello di costare un po' caro, fa perdere proprio la pazienza. Ci sono Istituti Tecnici da noi che adoprino correntemente macchine da calcolare. Io credo di no. Eppure la macchina da calcolare è una suppellettile necessaria alle scuole tecniche come le carte per lo studio della geometria.

Ma dove ci si disanima è nel vedere come dopo secoli che è stato inventato il libro e dopo cinquant'anni che è stato reso oggetto di buon mercato, gli insegnanti si ostinano, sebbene un po' meno di prima, a far studiare a memoria molte cose perfettamente inutili, dacché, come ho spiegato, la scrittura ed il libro devono essere considerate come un prolungamento della memoria. L'insegnamento a memoria è un residuo dei tempi in cui il libro costava molto e le biblioteche erano assai rare. Ma più in là si va con i tempi e più queste condizioni di cose tendono a cambiare. I « classici » ossia i libri fondamentali saranno ristampati in edizioni sempre più a buon mercato, e le biblioteche si moltiplicheranno dovunque. L'insegnante dovrebbe capire che oggi, con tanta abbondanza di enciclopedie, di manuali, di repertori, è perfettamente inutile ingombrare la testa di dati e di date, quando la stessa testa deve essere invece armata alla capacità di ritrovare questi dati e queste date appena le occorrono. Soltanto a questo modo si potrà elevare il livello degli studi, dedicando le funzioni intellettive sempre a scopi superiori e permettendo ad esse di abbandonare quelli inferiori al meccanismo delle biblioteche, delle bibliografie, delle enciclopedie. Boccia uno studente perché non sa in che anno preciso morì l'Aristotele, è un'infamia, quando egli abbia bene in mente una sua impressione del mondo aristoteleico e possa trovare le riforme (dati a date) in qualche libro di sua conoscenza.

Si è creduto, per una tradizione che viene dalle scuole del settecento, che fosse necessario per la coltura mandare a memoria molti versi e molti brani di autori e non ci si accorgeva che si obbediva così soltanto alla povertà di quei tempi in cui un libro costava tanto che soltanto i signori potevano procurarselo. L'insegnamento a memoria nelle scuole letterarie, equivarrebbe all'istruzione con l'arco e con la balestra nelle scuole militari, con la scusa di esercitare le braccia e l'occhio.

Ma bisogna ricordare che è sommamente antieconomico l'esercizio a vuoto, fatto senza interesse; a quale interesse deve avere il ragazzo a imparare a memoria un brano che sa di poter leggere comodamente a casa tutte le volte che lo vuole? Tale interesse, invece, esisteva nelle civiltà passate allorché il libro non

esisteva o era raro e l'unico modo di avere una biblioteca era quello di ricordarsi bene la testa. Con ciò non si credeva che la memoria sarà atrofizzata quando sarà abolito l'insegnamento a memoria, perché la memoria verrà adoprata per altri scopi: ecco tutto.

Un'altra macchina che deve trovare un largo posto nella scuola, è il cinematografo, non soltanto come mezzo di distrazione o per istruire di cose lontane, ma lo credo addirittura per gli insegnamenti pratici, fin ora affidati alla voce del maestro. Per es. il cinematografo dovrebbe essere applicato invece della lavagna, per far vedere nascere le lettere dalla penna; per dimostrare come si deve tener la penna e come si deve tenere la schiena scrivendo; per dettare compiti. Indispensabile poi diventa per la geografia e per la storia. La storia deve essere insegnamento del come vissero gli uomini che ci precedettero e nulla meglio del cinematografo potrà insegnare ai ragazzi come si vissero nel castello feudale, nel palazzo del vescovo, nella fortezza del signore, nella corte del re, nei parlamenti antichi. Dalla visione viva e momentanea, essi impareranno molto di più che non dal testo scolastico, sempre più duro, anche se illustrato.

Non ci dovrebbe essere scuola elementare o media, senza cinematografo e lanterna magica, abbondantemente fornite di pellicole e di lastre. Non passeranno molti anni che, le case scolastiche si daranno a produrre questi generi come ora producono libri e quaderni.

Bisogna smaccanicizzare le menti dei nostri insegnanti e studiosi di cose scolastiche per persuaderli della necessità di meccanizzare una buona parte dell'insegnamento. I treni non hanno abolito le gambe né gli ascensori paralizzano gli arti delle nuove generazioni. Hanno permesso di adoprare in altro modo. Così deve essere delle macchine nella scuola: liberare la mente dai compiti inferiori, per permetterle di dedicarsi ai superiori.

Giuseppe Prezzolini

La crisi politica e finanziaria dell'Austria

Il Reichsrath non dà il benvenuto a Seidler

Kiurigo 24, sera

La Frankfurter Zeitung ha da Vienna: I tedeschi sono molto di malumore per il ritiro di Seidler, gli ucraini sono pieni di fiducia. I polacchi non hanno più motivo di votare contro i crediti di guerra, poiché l'approvazione dell'esercizio provvisorio sembra assicurata. Eusebius chiamerà probabilmente i vecchi parlamentari nel gabinetto. Seidler sarà nominato direttore del gabinetto imperiale e curatore dell'accademia Telesina.

La Camera dei deputati il ministro delle finanze ha dichiarato, presentando il bilancio preventivo, che la situazione finanziaria è gravissima, ma non disperata.

La Camera dei deputati ha respinto con sé contro la proposta di porre in istato di accusa il gabinetto Seidler.

Tale votazione costituisce un indice della propensione che avrà la futura maggioranza.

Nussarek espone le direttive del gabinetto

Kiurigo 24, sera

Si ha da Vienna: La Camera dei Deputati ha iniziato la discussione dell'esercizio provvisorio.

Nussarek ha ricevuto i capi partito, cui ha esposto le direttive del nuovo gabinetto. Ne risulta che questo sarà per ora un ministero di funzionari.

Un dietroscena della pace romana

L'attività pacifista di Carlo I

Kiurigo 24, sera

Si ha da Vienna: L'Evening Post di New York pubblica una lettera scritta dall'imperatore Carlo I, in cui si esprime il suo desiderio di una pace duratura, nella quale egli accusava ai pericoli del socialismo incalzante da oriente e da occidente e lo invitava ad unirsi ad un fronte comune con gli imperi centrali, il cui unico scopo era quello di tutelare il suo trono.

Lo esortava quindi a fare la pace. L'imperatore concludeva dicendo che è questa un'epoca in cui i sovrani devono stare uniti.

Una nota ufficiale nega l'esistenza di tale lettera e dice che conformandosi ad una proposta del conte Czernin e d'accordo con i suoi alleati l'imperatore Carlo inviò nel febbraio un alto ufficiale a fare una comunicazione verbale a Re Ferdinando. L'ufficiale trasmise la comunicazione dell'imperatore Carlo ad un ufficiale russo che gli fece intendere che il suo governo non poteva accettare un simile punto di vista. Vi furono due colloqui.

Un corrispondente americano, dice la nota, redasse, sulla base di informazioni avute, la lettera che è stata pubblicata dall'Evening Post.

La comunicazione dell'imperatore Carlo diceva in realtà che nel caso in cui Re Ferdinando si fosse rivolto alle Potenze Centrali per ottenere la pace non avrebbe avuto alcuna influenza e che le condizioni di pace che sarebbero state offerte al suo paese sarebbero state onerose. Senza impegnarsi ad entrare in guerra contro la Russia, l'imperatore avrebbe potuto stipulare con gli imperi centrali un accordo di pace che porterebbe nella comune lotta per combattere i pericoli della rivoluzione internazionale e anarchica, ma l'accordo non avrebbe impegnato gli imperi centrali a dargli un aiuto armato nella lotta contro la Russia perché gli imperi stessi non erano più in istato di guerra con la Repubblica dei Soviet.

La comunicazione diceva che il governo di Vienna non aveva alcuna intenzione di fare promesse perché tale problema, come altri particolari, era riservato ai plenipotenziari. Con ciò l'ufficiale compì la sua missione. Poco dopo il governo romano espresse il desiderio di iniziare negoziati di pace.

Le vedute di un ungherese sulla Polonia

Kiurigo 24, sera

(Gas.) - Nella Wirtschaftskundung der Zentralmacht il consigliere commerciale di Budapest Leo Dan esamina la questione polacca dal punto di vista dei rapporti economici con l'Austria-Ungheria. Egli si dichiara contrario ad una unione della Galizia alla Polonia, che sarebbe molto dannosa all'Ungheria. L'Austria perdendo un territorio così importante come la Galizia perderebbe anche gran parte del suo valore; ed il contributo che porterebbe nella comune azienda austro-ungarica sarebbe molto inferiore di prima. Perciò se il progetto di separazione della Galizia dall'Austria venisse realizzato, sarebbe necessaria una revisione del compromesso fra Austria e Ungheria (il quale attualmente non è ancora concluso ed alla sua conclusione si oppongono gravi ostacoli). Le complicazioni politiche sarebbero perciò gravi e pericolose.

La migliore soluzione della questione polacca è la costituzione di uno Stato polacco indipendente formato solamente dalla ex Polonia russa, come lo desiderano i tedeschi. E dovere dei magiari di appoggiare incondizionatamente il governo germanico in questa questione, contro il governo di Vienna.

Lauree senza alloro

L'alloro è una pianta che ha, come tutti sanno, una lunga vita, un bel punto di verde, ma una cattiva stampa, e tanche lo lodano i peraralisti e arcaici, due soliti gemelle del fedele di Rappano. Lo Zanella, di animo così mite, dichiarava di odiarlo per il suo egoismo; il Carducci deplorava i suoi strani orgogli nel verso gramo e in fronte a calvi imperador romani. Noi non diamo pressoché alcuna importanza al suo verde che, non avendo vecchiazza, ci riesce verde di giovinezza; e invano quelle bacche decorano parchi, ville, giardini-cucina.

Oggi stanno cacciandolo anche dalle Università, estremo ostello della sua gloria: cacciandolo in senso metaforico, come in senso metaforico vi ha sede. Sua Bellezza, il presidente del Senato, ha provveduto a far svincolare l'Università dall'industria e dichiara che si continueranno a produrre laureati in legge, in medicina, in lettere, ma si aumenterà la produzione di ingegneri, chimici, meccanici, industriali, elettrotecnici. A Londra è stata proposta una laurea in scienze commerciali; dovunque, nel febrile lavoro che già si inizia per il dopoguerra, l'istruzione tecnica e commerciale tende a prendere il primo posto nella vita delle nazioni. La qual vita ha la sua decadenza provvisoria e i suoi sviluppi indefiniti, le sue fasi di rassegnamento e di progresso, e non potrà mai intormentarsi nel ciclo della natura e della storia, con la fronda dal verde sempre uguale e sempre stordita. Quindi più le nuove orientazioni dell'anima e del pensiero nostro si dirigeranno alla scienza, al lavoro, agli affari, e meglio i sommi istituti di cultura si libereranno dalle superstizioni ecclesiastiche e dalle usanze storiche. Forse ispirato da tali sentimenti, Platone acciacciò quei suoi cosiddetti poeti della sua ideale Repubblica; acciacciò l'alloro, come ai fa dei mendicanti e dei vagabondi senza occupazione o dimora fissa.

L'Italia e l'Inghilterra, che si son trastullate per tanti anni a dar lauree ai poeti, diano pur lauree ai commercianti e ai diano tali, per bontà di programmi ed efficacia di risultati, che ce ne facciano dimenticare la derivazione etimologica.

Note Vaticane

Polacchi e Lituani

Roma 24, sera

(E.) - Giorni fa l'agenzia lituana annunciava timidamente che la diocesi di Lituania aveva offerto la corona imperiale al cardinale che avrebbe assunto il nome del primo re cristiano di Lituania e si sarebbe chiamato Mindoveg II. La ricostituzione del regno lituano, se si effettuasse realmente, rappresenterebbe l'oromontone felice di una lotta secolare fra due razze e due mentalità differenti.

In un'altra mia nota ho speso occasione di accennare ad una parte della missione che mons. Ratti, in qualità di visitatore apostolico è andato ad applicare in Polonia, relativamente alle opinioni del Ratto, e dei polacchi, sia sotto l'aspetto religioso come quello civile. Ma un'altra questione, che già ha suscitato degli eccitati fondati a Roma sin dall'epoca della conferenza plenaria di Scarpalato, è quella della separazione dei polacchi, e della loro giurisdizione e gerarchia dei rapporti tra polacchi e lituani.

La storia di questi rapporti segna il progressivo assorbimento politico-sociale dell'elemento polacco. I primi missionari polacchi entrarono nel 1586 nella regione lituana, e da allora si iniziò il processo di unificazione. Il cardinale Ratto, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso dal re lituano, predicando però in lingua polacca, il che lo faceva considerare e definire « muu » dalla massa dei convertiti, che abbracciava la nuova fede, non modificando di un apice le sue parole e pagando un lacrimevole stato di cosa non cessò di ripetere quando Clemente VIII mandò in Lituania un suo legato, Alessandro Cumulone, il quale riferì che l'ignoranza della lingua lituana impediva al papa di essere compreso

ULTIME NOTIZIE

Una dichiarazione di neutralità della Russia

Zurigo 24, notte. Un comunicato dell'agenzia telegrafica di Pietrogrado smentisce tutte le notizie sorte che la Russia voglia entrare in alleanza con la Germania o voglia aderire alla coalizione antitedesca. La Russia è neutrale e desidera tale rimanere.

Il Lokal Anzeiger reca che il Governo russo ha fatto pubblicare un altro proclama in cui si dice che le operazioni dell'Intesa sulla costa della Marmara sono fatte contro la Germania e che perciò ritiene l'atteggiamento degli alleati, come la dichiarazione di guerra alla Germania, fatta anche alla Russia e che si prenderanno opportune misure. Un altro proclama è stato pubblicato nel quale si invita a depurare le regioni di Volga, degli Urali e della Siberia dall'aversario ed a strangolare il serpente siberiano. Il proclama proibisce ai funzionari militari di prestare qualunque aiuto agli ufficiali francesi e inglesi.

Il Soviet di Arangelo ha disposto lo sgombero del porto e la mobilitazione di alcune truppe speciali di fanteria. A Suki è arrivato un aereo inglese.

Il generale Urick è stato nominato comandante delle truppe alleate della Marmara. Le truppe del bolscevichi hanno sgombrato Orenburg.

La Germania non creerà un nuovo fronte?

Zurigo 24, notte. La nuova situazione al fronte occidentale e la minaccia dell'intervento dell'Intesa hanno indotto il Ministro bavarese della guerra a tranquillizzare gli animi. Lo ha fatto nella Commissione della Dieta dichiarando che la Germania si trova ora in mezzo al più doloroso avvenimento bellico della storia moderna. I risultati non potranno maturare che fra mesi. La situazione militare in Germania è abbastanza favorevole. L'Intesa perciò si sforza di scatenare di nuovo la guerra in Russia contro di noi. Vorrebbe prendere da tre parti. Ai gli stori dell'Intesa di costringere la Germania a creare un nuovo fronte orientale finora non hanno avuto successo, né l'armistizio di Compiègne e la Germania si può guardare con fiducia allo svolgimento degli avvenimenti occidentali. La nostra superiorità militare — dice il Ministro bavarese della guerra nel suo ottimismo — dovrà finire col vincere.

Duecento rivoluzionari russi fucilati per l'attentato a Mirbach

Zurigo 24, notte. Si ha da Berlino: Il Commissario russo degli affari esteri ha comunicato all'incaricato d'affari tedesco a Mosca che sino al 19 corrente oltre 200 socialisti rivoluzionari di sinistra furono fucilati per l'uccisione di Mirbach e per la rivoluzione contro il Soviet.

Il successore di Mirbach

Zurigo 24, notte. Helleferisch è stato nominato successore di Mirbach e parte domani per Mosca. La nomina di Helleferisch, ex Cancelliere e vice-segretario generale della Germania è accolta male dalla stampa di sinistra. Il Berliner Tageblatt teme che i principi democratici di Helleferisch rivelati nella lotta al Reichstag possano arrecare danno alla Germania e alle relazioni che può allacciare col Soviet.

L'ex re di Grecia candidato tedesco al trono di Lituania?

Parigi 24, mattina. Il Matin ha da Stoccolma: Corre voce a Heisingfors che il governo tedesco tenti d'influenzare l'opinione pubblica per una candidatura dell'ex re Costantino di Grecia al trono della Finlandia. I tedeschi si dicono che egli possa essere bene accolto come candidato di origine scandinava.

A Pietrogrado si muore di fame

Zurigo 24, notte. Da Pietrogrado si hanno notizie che la fame è spaventevole e che il colera si diffonde continuamente. La popolazione è discesa da 2.400.000 di abitanti, avanti la guerra, a 1.100.000.

L'ex-Zar vive ancora?

Parigi 24, sera. L'agenzia dei Balcani riceve da Pietrogrado la notizia che l'ex zar sarebbe stato fucilato il 16 luglio mattina in un sobborgo di Jekaterinburg. L'esecuzione ha provocato grande commovente. Sebbene tutti conservino una grande prudenza nei loro apprezzamenti, è indiscutibile che la esecuzione dell'ex sovrano solleva la generale riprovazione anche tra gli operai. Ma l'immensa maggioranza si rifiuta di ammettere la realtà del fatto, persiste nel credere che Nicola II sia sempre vivo e si sia fatta correre la voce della sua tragica fine per uno scopo politico. Migliaia di donne si sono recate in processione a preparare per la famiglia imperiale e per l'ex zar. È notevole come tutte le classi sociali siano rappresentate in questa folla fervente e indignata.

Sciopero generale dei ferrovieri in Ukraina e Podolja

Stoccolma 24, sera. Si ha da Mosca, che lo sciopero generale è stato proclamato in Ukraina sulle ferrovie sud-orientali e meridionali e della Podolja.

Lo sciopero ha carattere economico e politico. In un grande comizio i ferrovieri della Podolja approvano un ordine nel quale esigono il ristabilimento dei poteri dei Soviets in Ukraina ed il ritiro delle truppe austro-tedesche. Il ministero delle comunicazioni ha pubblicato un ordine nel quale minaccia di licenziare gli scioperanti e di rimettere l'esercizio delle ferrovie nelle mani dell'alto comando tedesco se lo sciopero continuerà, ma quest'ordine non ha prodotto alcun effetto. Il comitato degli scioperanti ha fatto pervenire in tutte le stazioni un proclama di carattere nettamente massimalista col quale invita gli scioperanti a restare fermi ed a preservare nella lotta. Il numero degli scioperanti raggiunge i 300 mila di quelli centomila sulla rete sud orientale e 60 mila su quelle meridionali.

Il brigantaggio in Germania

Zurigo 24, notte. Si ha da Berlino: La notte scorsa alcuni banditi assaltarono un treno merci sul tratto Duisburg-Oberhausen nella Renania. Essi puntarono le rivoltelle contro i ferrovieri e lo costrinsero a lasciare saccheggiare il treno. I funzionari di polizia che si presentarono gli salvarono nove sacchi. Il resto era stato rubato dalla banda che scomparve.

I "pappataci", fanno strage in Germania

Zurigo 24, notte. In Germania inferisce grandemente l'influenza spagnola. Il quotidiano Zeitung reca che gli ospedali sono pieni di ammalati. L'Ufficio sanitario militare bavarese pubblica un comunicato nel quale dice che le condizioni sanitarie dell'esercito subirono un influsso sfavorevole dall'influenza e che i casi letali sono pochi in proporzione ai colpiti. La "grippe" sarebbe venuta dall'Ucraina e sarebbe l'unica merce importata da colà. Le popolazioni tra cui è diffusa la chiamata "ucraina".

Turchia e Bulgaria in dissidio con la Germania

Zurigo 24, sera. (Gas.) — Il malcontento della Bulgaria e della Turchia contro la Germania per la posizione equivoca che questa ha assunto di fronte alle loro reciproche pretese territoriali, va aumentando. Ora la Turchia si ribella per ciò che è stato detto Reichstag dopo le dichiarazioni di Kuehlmann sui diritti della Turchia nel Caucaso. Come è noto Kuehlmann disse che la occupazione turca di parte dei territori del Caucaso aveva un carattere transitorio, e sarebbe durata, solamente fin quando le operazioni contro la Mesopotamia, ed eventualmente contro le truppe tedesche, trovatesi in Persia, lo avessero richiesto.

Nella discussione seguita il capo dei nazionalisti liberali Stresemann aggiunse che la Germania si rivolgerà contro la Turchia a rivolgerla contro i suoi stessi interessi. Stresemann disse che l'Inghilterra ed a tralasciare tutte le operazioni contro la Russia che avessero potuto turbare i rapporti tra questa e gli imperi Centrali.

Orlando ricorda che queste discussioni hanno prodotto pessime impressioni in Turchia. La Turchia è intervenuta nel Caucaso per mettervi ordine giacché l'anarchia che là dilaga dopo la pace di Brest, minaccia anche l'unità della Turchia. (Come si vede i politici tedeschi hanno scuola anche in Turchia.) Il Caucaso ha per la Turchia anche più importanza di quanto non ne abbia l'Ucraina per la Germania, giacché la Turchia ricavano veramente i viveri dal Caucaso, mentre finora i tedeschi dalla Ucraina hanno ricavato solamente promesse e... complicazioni petrolifere. La Turchia ha sofferto durante la guerra a rivolgerla contro i suoi stessi interessi che ne ha ricavato. Ed ora il Reichstag tedesco si dice che la Turchia deve fare solamente ciò che torna conto alla Germania.

L'Italia e gli ceco-slovacchi

Parigi 24, notte. A proposito dell'affermazione del Presidente del Consiglio Seidler secondo la quale il Governo italiano avrebbe protestato contro la dichiarazione dell'Intesa relativa alla formazione di un nuovo stato ceco-slovacco il Radical dice che il Presidente del Consiglio italiano on. Orlando non durò fatica a dimostrare l'insistenza della affermazione di Seidler. Egli non disse come Clemenceau «che ha mentito al mondo che è lo stesso. Disse: «La notizia è falsa».

Errata interpretazione olandese della Convenzione dell'Aia

Amsterdam 24, sera. Il Nieuw Rotterdam Schiedamsche Courant annuncia che, due volte, in questa settimana i prigionieri russi fuggiti dalla Germania furono rinviiati ai tedeschi dalle autorità olandesi per la ragione che tra la Germania e la Russia vi è stato di pace. In seguito ai passi dell'ambasciata di Russia questa misura è stata revocata ed i prigionieri russi evasi potranno nuovamente trovare rifugio in Olanda.

La pirateria tedesca di fronte alla legge

Londra 24, sera. Sir Frederick Smith, attore inglese, espone ai notabili dichiarando che una delle questioni più importanti della guerra dal punto di vista del diritto è un nuovo stato ceco-slovacco della condotta dei belligeranti e la distruzione delle navi mercantili in rapporto col diritto internazionale e concludendo dicendo: «È chiaro che, a parte ogni considerazione di onestà e di umanità, la distruzione di navi mercantili, senza preavviso né visita, e senza che siano dati il mese e la persona inoffensiva ed il carico è in diritto un reato abominabile e come tale punibile.

Malvy dinanzi all'Alta Corte di Giustizia

Parigi 24, sera. Nel processo, dinanzi all'Alta Corte, sono stati sentiti parecchi testimoni appartenenti alla polizia ed al Ministero degli Interni. Il Presidente avverte che ha ricevuto da Caillaux, Mauricuis e da parecchie altre persone, lettere di protesta contro i fatti che sono stati loro attribuiti. Anche l'ex-ambasciatore a Berlino Malvy ha inviato alla Presidenza del Senato alcuni documenti. Moreau, controllore generale della Sureté Generale, spiega che la propaganda pacifista non si manifestò che a partire dal mese di gennaio 1915. Il ministro ed il suo gabinetto hanno sovente annullati i rapporti della Sureté Generale. Nel 1915 Agostino Faure ha inviato al fronte un opuscolo pacifista. Richard, che lo aveva avvertito, mi disse: «Ma quando il ministro ha ricevuto il telegramma di Malvy, non si accorse che il ministro fece chiamare Faure che continuò tuttavia la sua propaganda. Più tardi, Richard mi dichiarò che il gabinetto non voleva che si sequestrassero i numeri del giornale di Malvy, ma se voleva farlo, potevo farlo sotto la mia responsabilità. I numeri sono stati sequestrati. Malgrado il parere della Sureté Generale non si poté in seguito alla opposizione del ministro e del gabinetto, fare dei paracadisti al ministero di Malvy, e nella stampa di Villeneuve Saint-George, da dove uscivano gli opuscoli pacifisti.

Malvy dinanzi all'Alta Corte di Giustizia

Non ho visto che una volta Moreau per chiedergli conto di alcuni fatti espone che si erano prodotti. Mi sono spiegato sulla mancanza di persecuzione alle Borse del lavoro. In ciò che concerne il Nido Rosso, il solo rapporto del Prefetto che mi ha permesso di chiedere l'autorizzazione per la perquisizione è giunto il 4 marzo e la mia risposta porta la data del 7 dello stesso mese.

Malvy dinanzi all'Alta Corte di Giustizia

Il procuratore generale fa rivolgere altre domande al rapporto ed in risposta ad una di queste, Moreau dice che il suo servizio voleva impedire ai minoritari Mercheville, Bourveron di recarsi a Zimmerwald, ma il gabinetto di Malvy passò oltre. Aggiunge che si preparò da pacifisti, si affrettò al partito socialista, fu segnalato inutilmente dal prefetto di polizia Laurent. Troitzky poté far liberamente la sua propaganda. Egli non fu espulso che molto più tardi.

Malvy dinanzi all'Alta Corte di Giustizia

A domanda del procuratore generale, il testimone dice che quando il generale Pétain chiese una maggiore severità, Hudeol ordinò di ristabilire in questo senso ai prefetti. Parecchi furono convocati per un colloquio personale. Così si rileva che i telegrammi non potevano servire a nulla.

Malvy dinanzi all'Alta Corte di Giustizia

Malvy non ha cancellato delle parole nel telegramma che il 16 ed il 17 giugno gli organizzazioni operale hanno espulso dal loro seno i comitati per la ripresa delle relazioni internazionali e per la difesa sindacalista. In seguito a questo, il consiglio dei ministri fu avvertito di tutti questi miei atti.

Malvy dinanzi all'Alta Corte di Giustizia

Malvy risponde: Voi avete potuto vedere, signori, l'altro giorno, a proposito della riunione sul caro viveri, tenuto alla Borsa del Lavoro, che il rapporto del Prefetto di polizia non concorda infatti col Libro Rosso. Il 15 settembre il prefetto di polizia non concorda con il Libro Rosso. Poco importa che Parigi o Marsiglia siano tedesche. Il rapporto del prefetto di polizia non contiene che il 15 settembre.

Malvy dinanzi all'Alta Corte di Giustizia

Vengono quindi interrogati parecchi altri funzionari di polizia, i quali confermano circostanze deposte dai testi precedenti. Si confermano inoltre le deposizioni dei documenti del dossier Almeréya furono asportati e consegnati ai commissari di polizia. Malvy non ha mai consegnato ai commissari di polizia i documenti che gli furono consegnati. Malvy non ha mai consegnato ai commissari di polizia i documenti che gli furono consegnati.

La cooperazione militare ai lavori campestri

Roma 24, sera. In analogia alle norme stabilite dal Ministero per la Zona Territoriale, il Comando Supremo (Regio Esercito) con circolare del 27 maggio u. s. aveva disposto che nei periodi di intensa attività agraria anche le truppe mobilitate cooperassero ai lavori campestri ed i limiti consueti dalle esigenze militari. In seguito a questa disposizione dei servizi di cui sono impegnati, in modo da evitare ogni concorrenza alla mano d'opera borghese.

La cooperazione militare ai lavori campestri

Con successiva circolare 30 giugno u. s. fu poi stabilito che per la concessione della mano d'opera militare per lavori agricoli i Comandi Militari si tenessero in continuo contatto e procedessero d'accordo con i commissari agricoli provinciali e comunali ai quali devono far capo le richieste degli agricoltori. La cooperazione ai lavori agricoli iniziata coi lavori di sfalcio e raccolta dei foraggi e con la mietitura da ottimi risultati. E se in alcuni Comuni le esigenze militari non hanno permesso di soddisfare tutte le richieste, la mano d'opera, ciò non esclude che in altro modo arretrate si possa far più largo uso della mano d'opera militare, anche se questa viene richiesta in maggiori proporzioni.

I ministri degli approvvigionamenti dell'Intesa riuniti a Londra

Londra 24, sera. Un'importante conferenza ha avuto luogo oggi a Londra fra i controllori dei viveri della Gran Bretagna, degli Stati Uniti, dell'Italia e della Francia. Hoover ha esposto la situazione alimentare dell'America e fatte alcune proposte relative ai suoi piani per fornire viveri agli Alleati durante il prossimo anno.

I ministri degli approvvigionamenti dell'Intesa riuniti a Londra

Clydes che presiede, commemorò il defunto Lord Rhondda, venuto a mancare quando meglio serviva la causa degli Alleati. Hoover espresse il rammarico dell'America per la morte di quest'uomo eminentissimo. Boret, controllore dei viveri in Francia, e Crespi, ministro degli approvvigionamenti d'Italia, si associarono alla commemorazione di Lord Rhondda. I funzionari dei ministri dell'alimentazione delle quattro nazioni assistettero alla conferenza. Essi poi furono riuniti in una riunione plenaria dei controllori dei viveri e la conferenza si aggiornò poscia a domani.

I ministri degli approvvigionamenti dell'Intesa riuniti a Londra

Alla conferenza per il vetovagliamento, vi fu allo studio una proposta che consiste nella creazione di una Commissione centrale di Controllo con sede a Londra e comprendente i rappresentanti di tutti gli Alleati, inalcuna cosa come un Consiglio di Viveri, il scopo è di coordinare tutti gli sforzi e di prendere disposizioni perché gli Alleati meno favoriti in materia di viveri, siano messi allo stesso livello ed ottengano gli stessi vantaggi degli altri nella distribuzione dei viveri disponibili.

I ministri degli approvvigionamenti dell'Intesa riuniti a Londra

La commissione di controllo si occuperà dei bisogni particolari di ciascun alleato. Si spera che essa possa entrare in funzione prima che Hoover lasci l'Inghilterra. È noto che gli approvvigionamenti abbondanti si trovano in America e che il compito della commissione consista nel distribuirli equamente. Tutti i ministri degli approvvigionamenti avranno pieni poteri per applicare immediatamente le decisioni prese dalla conferenza.

I ministri degli approvvigionamenti dell'Intesa riuniti a Londra

Il Nieuw Rotterdam Schiedamsche Courant annuncia che, due volte, in questa settimana i prigionieri russi fuggiti dalla Germania furono rinviiati ai tedeschi dalle autorità olandesi per la ragione che tra la Germania e la Russia vi è stato di pace. In seguito ai passi dell'ambasciata di Russia questa misura è stata revocata ed i prigionieri russi evasi potranno nuovamente trovare rifugio in Olanda.

I ministri degli approvvigionamenti dell'Intesa riuniti a Londra

Il Nieuw Rotterdam Schiedamsche Courant annuncia che, due volte, in questa settimana i prigionieri russi fuggiti dalla Germania furono rinviiati ai tedeschi dalle autorità olandesi per la ragione che tra la Germania e la Russia vi è stato di pace. In seguito ai passi dell'ambasciata di Russia questa misura è stata revocata ed i prigionieri russi evasi potranno nuovamente trovare rifugio in Olanda.

I ministri degli approvvigionamenti dell'Intesa riuniti a Londra

Il Nieuw Rotterdam Schiedamsche Courant annuncia che, due volte, in questa settimana i prigionieri russi fuggiti dalla Germania furono rinviiati ai tedeschi dalle autorità olandesi per la ragione che tra la Germania e la Russia vi è stato di pace. In seguito ai passi dell'ambasciata di Russia questa misura è stata revocata ed i prigionieri russi evasi potranno nuovamente trovare rifugio in Olanda.

I ministri degli approvvigionamenti dell'Intesa riuniti a Londra

Il Nieuw Rotterdam Schiedamsche Courant annuncia che, due volte, in questa settimana i prigionieri russi fuggiti dalla Germania furono rinviiati ai tedeschi dalle autorità olandesi per la ragione che tra la Germania e la Russia vi è stato di pace. In seguito ai passi dell'ambasciata di Russia questa misura è stata revocata ed i prigionieri russi evasi potranno nuovamente trovare rifugio in Olanda.

I ministri degli approvvigionamenti dell'Intesa riuniti a Londra

Il Nieuw Rotterdam Schiedamsche Courant annuncia che, due volte, in questa settimana i prigionieri russi fuggiti dalla Germania furono rinviiati ai tedeschi dalle autorità olandesi per la ragione che tra la Germania e la Russia vi è stato di pace. In seguito ai passi dell'ambasciata di Russia questa misura è stata revocata ed i prigionieri russi evasi potranno nuovamente trovare rifugio in Olanda.

I ministri degli approvvigionamenti dell'Intesa riuniti a Londra

Il Nieuw Rotterdam Schiedamsche Courant annuncia che, due volte, in questa settimana i prigionieri russi fuggiti dalla Germania furono rinviiati ai tedeschi dalle autorità olandesi per la ragione che tra la Germania e la Russia vi è stato di pace. In seguito ai passi dell'ambasciata di Russia questa misura è stata revocata ed i prigionieri russi evasi potranno nuovamente trovare rifugio in Olanda.

I ministri degli approvvigionamenti dell'Intesa riuniti a Londra

Il Nieuw Rotterdam Schiedamsche Courant annuncia che, due volte, in questa settimana i prigionieri russi fuggiti dalla Germania furono rinviiati ai tedeschi dalle autorità olandesi per la ragione che tra la Germania e la Russia vi è stato di pace. In seguito ai passi dell'ambasciata di Russia questa misura è stata revocata ed i prigionieri russi evasi potranno nuovamente trovare rifugio in Olanda.

I ministri degli approvvigionamenti dell'Intesa riuniti a Londra

Il Nieuw Rotterdam Schiedamsche Courant annuncia che, due volte, in questa settimana i prigionieri russi fuggiti dalla Germania furono rinviiati ai tedeschi dalle autorità olandesi per la ragione che tra la Germania e la Russia vi è stato di pace. In seguito ai passi dell'ambasciata di Russia questa misura è stata revocata ed i prigionieri russi evasi potranno nuovamente trovare rifugio in Olanda.

I ministri degli approvvigionamenti dell'Intesa riuniti a Londra

Il Nieuw Rotterdam Schiedamsche Courant annuncia che, due volte, in questa settimana i prigionieri russi fuggiti dalla Germania furono rinviiati ai tedeschi dalle autorità olandesi per la ragione che tra la Germania e la Russia vi è stato di pace. In seguito ai passi dell'ambasciata di Russia questa misura è stata revocata ed i prigionieri russi evasi potranno nuovamente trovare rifugio in Olanda.

I ministri degli approvvigionamenti dell'Intesa riuniti a Londra

Il Nieuw Rotterdam Schiedamsche Courant annuncia che, due volte, in questa settimana i prigionieri russi fuggiti dalla Germania furono rinviiati ai tedeschi dalle autorità olandesi per la ragione che tra la Germania e la Russia vi è stato di pace. In seguito ai passi dell'ambasciata di Russia questa misura è stata revocata ed i prigionieri russi evasi potranno nuovamente trovare rifugio in Olanda.

I ministri degli approvvigionamenti dell'Intesa riuniti a Londra

Il Nieuw Rotterdam Schiedamsche Courant annuncia che, due volte, in questa settimana i prigionieri russi fuggiti dalla Germania furono rinviiati ai tedeschi dalle autorità olandesi per la ragione che tra la Germania e la Russia vi è stato di pace. In seguito ai passi dell'ambasciata di Russia questa misura è stata revocata ed i prigionieri russi evasi potranno nuovamente trovare rifugio in Olanda.

PADRONI IN CASA NOSTRA

Questo articolo del direttore delle I. I. I. solleverà non pochi commenti. L'odierno fascicolo delle "Industrie Italiane Illustrate", contiene inoltre:

LE I. I. I. E IL «DOPOGUERRA» - IL NOSTRO DIRETTORE CHIAMATO A FARE PARTE DELLA COMMISSIONE CENTRALE - L'AVIAZIONE COME MEZZO COMMERCIALE DI TRASPORTO - D. Lorenzo Santoni - COME PUO' ESSERE RICOSTRUITA LA FLOTTA COMMERCIALE ITALIANA - Oreste Calamai - PER UNA MARCA NAZIONALE ITALIANA - Ing. Emilio De Benedetti - L'IMPORTANZA DELLA VELA NEL DOPOGUERRA - Lodovico Ventura Sansone - LA RINASCITA DELLA INDUSTRIA PIANISTICA ITALIANA - Guido Gasparini - UN CONSORZIO ITALIANO FRA COSTRUTTORI DI MACCHINE-UTENSILI - G. G. - L'INDUSTRIA DEL FORMAGGIO GRANA REGGIANO E PARMIGIANO - Rag. Egidio Incerti - IL PROBLEMA DELL'INSEGNAMENTO COMMERCIALE E GLI ISTRUENTI D'ALTA CULTURA COMMERCIALE IN ITALIA - Gina Borgatta - GLI OSSERVATORI INDUSTRIALI E COMMERCIALI DELLE I. I. I. IN TUTTO IL MONDO - RASSEGNA DEL MOVIMENTO INDUSTRIALE ITALIANO.

Le I. I. I. ("Le Industrie Italiane Illustrate,") non si vendono a numeri separati. - Ogni mese un fascicolo illustrato a colori di 160 pagine. - Abbonamento annuo: Italia e Colonie L. 25 - Estero L. 30 - Cartoline-vaglia all'Istituto Editoriale Italiano - Milano Piazza Cavour, 5.

Per avvisi di provvisoria locale ordinati tra e più volte, in tariffa di ogni singola rubrica va ridotta di cent. 5 per parola (escluso corrispondenza e Domande d'Impiego).

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 la parola. Minimo 10 parole

ABILISSIMO capo meccanico generale ottime referenze. Inglese pratica organizzatore produzione rapida moderna. Millesime disponibile entro 48 ore. Scrivere Casella 5353 Z. UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA - Bologna. 5423

MASCHINIERE contabile pratico vini generi alimentari cerca posto anche come gerente negozio. Referenze. Cauzione. Scrivere Meani via N. 5422

DUE sorelle dattilografe bellissime calligrafia. Situazione terza tecnica occuperebbero. Casella 2. UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA - Bologna. 5422

MEDICO chirurgo, distinto, pratico, cerca Intelligenza Casella 140 P. Casella-Milano. 5391

IGNORA intelligente garbata prestatore cure ammalati, convalescenti. Scrivere Cagnini Caterina. 5425

SECONDA contabile dattilografa pratica uffici commerciali. Calligrafia, referenze ottime. Inglese. Scrivere Casella 5422 B. UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA - Bologna. 5422

VELOCE dattilografa pratica lavori Ufficio Impieghi presso serie. Ditta Scrivere Casella 5422 B. UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA - Bologna. 5422

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

ITALIA adscita per neonato cercata da famiglia. Offerta. Viale Panzani N. 25, 2. Milano. 5353

GIURISTE pratiche ministeri cercanti corrispondenti. Studio Giuridico Roma, Vittoria 3. 5414

GERMANI ragazzo energico pratico salumeria. Scrivere Casella 5422 G. UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA - Bologna. 5422

DITTA Dupré Montana 4 cerca operai e operato. Offerta. Via S. Stefano. 5422

LA Compagnia Italiana Prodotti Rovi, Arcore, 120, secondo corso. Abili operai. Offerta. Viale Panzani, Bologna. 5392

OPPORTUNITA' cercare Praxi via San Vitale n. 104. Offerta. Bologna. 5422

FARMACISTA cercata per ditta Romagna. Direzione. Viale Panzani, Bologna. 5392

RAZZO tredicenne intelligente occuperebbe commissioni scritturali. Benazzi Saragazzo 213. Bologna. 5422

SIGNORA sola profuga cerca domestica capace di cucinare. Offerta. Scrivere Pietrafitta 1. Bologna. 5422

NUZZI Bologna. E' aperto appuntamento personale femminile di campagna, per prossima lavorazione. Chiamate. Rivoggersi allo stabilimento. Via S. Stefano. Bologna. 5422

APPARTAMENTI LOCALI
Cent. 10 la parola. Minimo 10 parole

APPARTATI subito bottega con mobiglio e vetrine via Parini 11. 5420

APPARTATI subito appartamento ammobigliato. Rivoggersi Bial via del Porto N. 14. 5420

Le più grandi e le più importanti Scuole Profess. Motoristi Aviatori d'Italia

PIETRO BASSINI
Antica Scuola Teorica Pratica di Motoristi Automobilisti, Motoristi Aviatori e Motociclisti.

Garage Centrale Bologna
Noleggio Vetture, Automobili e Camion per Trasporti. Riparazioni ecc. officina Moderna e speciale per Allevi. Tornitori e Aggiustatori Meccanici con massima onorificenza internazionale.

INGETTA ROTTAMI METALLI
Per conto dell'Onorevole Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale, presso GIUSEPPE BENETTI Bologna - Via dei Mille, 10 A. B. - Viale Angelo Masini, 22 - Bologna

CORSI Dattilografia, Tornitori, Automobilisti, Motoristi, Aggiustatori Meccanici
BOLOGNA - Via Pignatelli 9 - San Petronio. A. RIMONDINI - Permesso Circ. Automobili e noleggioria. Filiali a Modena Corso Vittoria Emanuele N. 117 - FERRARA - via Croce Bianca 42 - Reggio Emilia, via Stazione N. 73 - Casa Landini, Forlì, via Saffi N. 2 - Parma, via Cavour N. 91 - Manuale pratico L. 2,50 dietro vaglia. Accettati lavori tornieri.

ALLE GRANDI E RINOMATE SCUOLE OFFICINE PROFESSIONALI DEL GARAGE EMILIANO
BOLOGNA, VIA MONARI (Angolo via Indipendenza) BOLOGNA
Sono aperti corsi accelerati ed ordinari di: **TORNITORI - RADIO-TELEGRAFISTI - MOTORISTI-AVIATORI - AGGIUSTATORI MECCANICI - CORSI ACCELERATI DATTILOGRAFIA DIURNI e SERALI - Organizzazione moderna - Manuale pratico illustrato L. 1,60 franco - Chiedere programmi spediti gratis - ACCETTATI QUALSIASI LAVORO TORNERIA - Giovani Aspiranti tornitori meccanici: patente ed impiego garantito. - Noleggio Automobili con permesso circolazione.**

SENNO
TRATTAMENTO SCIENTIFICO ESTERNO
Come questo...
Dott. S. PARRI - Bologna

VARI, CONCORSI, OCCASIONI
(Oggetti offerti, richieste) MATRIMONIALI
Cent. 10 la parola. Minimo 10 parole

AVVISO l'asta pubblica del bene della Congregazione di Castiglione di Spilimbergo che si doveva tenere in Modena il 3 corrente presso il notaio V. cini è prorogata ad epoca da destinarsi. 5420

INFORMAZIONI private intelligenze incaricati assenti ovunque Egitto Dailio, Asse 7, Bologna. 5383

OCCASIONE vendesi macchina caccio Naumann lavori militari Portanova 8, secondo piano. 5411

OCCASIONE cercasi bussola con annessa vetrina eventualmente banco scrivani. Scrivere Casella 5353 A. UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA - Bologna. 5353

TORNITI piastre ferro fondo in barre 35-40 libbre ingrate trasmissioni utensili vendute grande Stabilimento S. Vitale 182. 5392

VENDITORI conigliati selezionati da riproduzione da carne, da pelliccia, di lusso, da uno tre mesi. Completare riproduzione Rivoggersi Zorzi Villa. 5422

VIOLINI antichi italiani acquistarsi. Augusto Molini via Castiglione 37 dalle 14 alle 17. 5427

VENDO Semifissa Wolf 54 per 60 cavalli con riscaldatore e condensa usata in ottime condizioni. Ing. Carnevali via Indipendenza 50, Bologna. 5392

VENDESI GM 500 2500 litri naturali di rinfresco in polvere. Verde e bian cobalto. Via S. Stefano. Bologna. 5392

VINO emiliano lambrusco toscano modicano commissionario. Danie. Resnacci. posta. Modona. 5392

Macchinario elettrico, alternatori, 1000-2000-3000, semifissa, motori a scoppio, macchine d'acqua e vapore e generatori, compra e vende la Soc. Em. Costruzioni Elettromeccaniche, via Cavallera 10, Bologna.